

Dura reazione comunista alla richiesta dell'Esecutivo marchigiano

Bilancio '80: la giunta «gioca al provvisorio»

Ritardi nella presentazione delle linee di politica economica - L'esercizio temporaneo è uno strumento di emergenza non di governo - L'intervento del compagno Diotallevi

Quale politica per l'industria

E quando cadrà anche il «velo» delle esportazioni?

Incertezza per il futuro - Programmi finalizzati di settore - Gli interventi pubblici

Il punto di partenza, per definire gli aspetti essenziali di una politica industriale marchigiana, non può che essere la constatazione che si va esaurendo un certo tipo di sviluppo... «Se, nonostante ciò, la crescita industriale marchigiana è continuata anche negli ultimi anni, questo è dovuto soprattutto - anche se non esclusivamente - al ruolo trainante delle c...

E' necessaria una strategia

Ecco l'importanza, anche per l'industria marchigiana, di avere i programmi finalizzati di settore come quelli predisposti in base alla legge 675/1977, che non possono essere giudicati soltanto per le somme erogate, ma come punti di riferimento per le strategie dell'attività industriale... Gli imprenditori sono molto critici con la «675» e il documento della Federazione industriale lo conferma. Vengono criticate soprattutto le procedure che sono realisticamente farraginose. Nessuno ha però sostenuto che esse sono immutabili, così come, del resto, nessuno è disposto a generare sulle stesse affermazioni dei programmi finalizzati «e, tanto meno, sulla loro prosa, il punto è un altro e su esso bisognerebbe intendere».

«istanze sociali e politiche», delle istituzioni, per redigere - sulla base del «675» e delle consistenti elaborazioni avviate in questi anni in sede locale - alcuni programmi operativi di medio periodo per i principali comparti manifatturieri marchigiani (moda, mobili, strumenti musicali) e per altri due che, sono sottovalutati per gli effetti indotti che possono produrre sull'economia e sull'assetto del territorio: alimentare e edilizio.

Avrebbero così un ancoraggio preciso gli interventi pubblici - energia, formazione professionale, territorio, credito - proposti dagli industriali. Questa energia serve e di che tipo? Quale qualificazione professionale debbono avere i lavoratori? Che dimensioni e quali servizi sono necessari per le aree di insediamento produttivo? Come è possibile selezionare il credito superando le angosce delle «garanzie reali» e non scendendo nell'arbitrio? Senza la definizione di una prospettiva di sviluppo industriale si andrebbe all'impazzata - come in larga misura oggi avviene - con sprechi, distorsioni, strozzature che non possono non ripercuotersi sulla stessa attività produttiva già insidiata da altri fattori negativi di ordine generale.

Sia chiaro: non si vuol proporre un programma dirigitico in cui le scelte produttive e d'organizzazione aziendale siano decise dall'alto, tutt'altro. Non è pensabile raggiungere alcuno degli obiettivi enunciati senza che le imprese svolgano un ruolo protagonista.

Del resto, oggi questo ruolo è in un certo senso obbligato, in quanto le imprese sono chiamate a predisporre: i progetti di ristrutturazione o riconversione - sensi della legge 675/1977 che è stata parzialmente attivata; i programmi di ammodernamento relativi al DPR 902/1976 e successive modificazioni; le iniziative consorziate per la ricerca applicata e la diffusione delle innovazioni tecnologiche della «675» nonché quelle per la cooperazione e l'associazione della «374»; i piani d'impresa rivendicati dai dipendenti da quelle imprese, e previsti nei contratti di lavoro.

I momenti di confronto che muovono dal vivo della realtà aziendale dunque non mancano, come non mancano i tempi più generici richiesti nel documento degli industriali. L'importante è di accostarsi a tali questioni senza preclusioni ideologiche. E' quello che i comunisti sono fermamente intenzionati a fare. Speriamo che gli altri facciano altrettanto.

Dino Diotallevi 2 Fine

Sospeso il processo di Urbino.

E dopo le calunnie contro il vice sindaco... la fuga

La difesa fa nuovamente slittare la causa

URBINO - Il Tribunale di Urbino ha ordinato la sospensione della causa per diffamazione promossa dal vice sindaco della città compagno Saltarelli contro i due appartenenti al «PC» di Urbino, il comunista, Fortini e Lorenzetti.

Da un punto di vista giudiziario significa che tutto torna alla fase istruttoria e che per adesso una coltre di fitta nebulosa calerà su tutta la vicenda. Non è certo casuale l'accanimento con cui la difesa degli imputati si è battuta per far slittare nuovamente il processo. Appare inequivocabile anche il fatto di tutto per sottrarsi a quel confronto pubblico che a parole (attraverso un giornale) si diceva avere avuto luogo ma che in realtà non ha mai avuto luogo.

Concludi gli interrogatori degli imputati per le tangenti di Ascoli

Dopo tante bugie adesso arrivano i testimoni

Nove udienze zeppe di «Non so», «Non è esatto», «Ci conoscevo appena» - Le bustarelle sono diventate per perizie tecniche (magari non effettuate), contributi elettorali ed altre amenità - Si cerca di ottenere la derubricazione dei reati

ASCOLI PICENO - Siamo alla nona udienza del processo delle tangenti. Tutti gli imputati sono stati ormai sentiti (1 sette in stato di arresto, Scaramucci, Corradetti, Quinto, Giacomini, Miozzi, Cuculli e Vicci) e i tre a piede libero; per la verità mentre dettiamo il servizio si sta completando l'interrogatorio dell'ex consigliere comunale di Ascoli, e in serata sarebbe toccato a Vicci, altro ex-consigliere dc, assessore all'urbanistica nell'ultimo anno, fino al giorno del suo arresto, il 2 ottobre scorso, ed all'avvocato Quinto del quale doveva essere ancora portato a termine l'interrogatorio interrotto alla quinta udienza.

Una mostra dell'Arce sul Parco Conero

ANCONA - E' aperta al pubblico da domenica scorsa presso l'ex-liceo classico Rinaldini, in piazza Roma, una mostra realizzata dalla sezione difesa della natura e dell'ambiente dell'ARCI di Ancona intitolata: «Monte Conero, aspetti geografici e naturalistici attraverso i reperti del museo Paolucci di storia naturale».

A Urbino per l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione

All'ateneo le promesse non bastano più

URBINO - Sta diventando serrato il confronto tra i lavoratori e il consiglio di amministrazione dell'università, che ha assunto un atteggiamento dilatorio sulla piattaforma rivendicativa, accettata formalmente dal giugno scorso, poi vanificata nella sostanza con l'adozione di tempi lunghi e con manovre o vaghe risposte alle richieste del consiglio dei delegati. Scaturita da un ampio dibattito e da puntuali analisi della situazione dell'ateneo di Urbino da parte del personale docente e non docente, la piattaforma è stata accettata dall'organo di governo universitario ancora sei mesi fa.

L'intervento del sindaco in un'assemblea a Pesaro

Liberarsi dalla droga e dalla sua nefasta filosofia

Numerose iniziative del Comune e dei movimenti giovanili - L'attuato di recente il CMAS (centro medico e di assistenza sociale)

PESARO - Rivolgendosi al mondo della scuola, del lavoro e delle istituzioni, l'amministrazione comunale di Pesaro sta sviluppando una serie di iniziative intorno ad una questione che se non ha assunto i livelli di dramma sociale di altri centri, sta mostrando anche nella nostra città aspetti preoccupanti. Si tratta del problema droga, e sotto l'appello «liberiamoci dalle droghe» il Comune conduce la sua iniziativa in collaborazione con i movimenti giovanili della città. Il sindaco di Pesaro, Giorgio Tarnati, è un operatore sociale impegnato nella comunità terapeutica di Gradara, Erasmo Giacomini, sono intervenuti ad una assemblea nel quartiere di Pantano promossa dalla quinta Circonscrizione: presso la sala della cooperativa di Villa San Martino dove sono convenuti gli operai della «BS», una azienda metalmeccanica della zona; e al teatro sperimentale gremito di studenti dell'istituto professionale Branca. Questa mattina l'argomento sarà al centro di un incontro con insegnanti e genitori della scuola media Leopardi.

emersa dalle assemblee è che l'obiettivo principale da raggiungere, anche attraverso le iniziative in corso, è quello di suscitare una mobilitazione capillare e una tensione di grande dimensione anche nella provincia di Pesaro. «Non è certo questa una questione che si possa delegare a questo o a quell'organismo - ha osservato in particolare il sindaco di Pesaro - sarebbe un grande errore. La «filosofia» della droga è falsa, per questo dobbiamo liberarci dalle droghe: è una filosofia che provoca la marginalizzazione e il rifiuto delle conquiste democratiche, che è funzionale alla logica del potere economico e politico che ne regge il mercato clandestino. Tarnati ha aggiunto che il fenomeno delle tossicodipendenze non può essere considerato una questione privata, bensì una questione sociale di grandi proporzioni. Di qui l'indispensabilità di una vasta solidarietà tra le forze sociali per creare un fronte comune da opporre alla droga.

La riforma sanitaria si spezzetta in tanti «specialismi»

Pubblichiamo questo intervento del compagno PAOLO ORLANDINI, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Regionale Umberto I, come contributo al dibattito in corso nel capoluogo circa l'utilizzo e le prospettive delle strutture ospedaliere esistenti.

Un problema di concussione

diversi episodi di concussione loro addebitate ne hanno fornito una versione tendente a derubricare la concussione in corruzione o a rendere inverosimile l'episodio stesso. Tutte le tangenti richieste e pagate dai vari proprietari terrieri, impresari edili, semplici cittadini per il rilascio di licenze edilizie e per destinazioni urbanistiche favorevoli, gli imputati, soprattutto i due «tecnici» Quinto e Giacomini le hanno fatte passare per pagamenti di prestazioni professionali, sia pure non effettuate (per maggiore sicurezza si facevano versare assegni a garanzia).

La riforma sanitaria

ANCONA - Ci dispiace che esistano posizioni così differenti e distanti, proprio quelle che si va - anche se troppo lentamente - verso l'attuazione della riforma sanitaria e quindi verso una riorganizzazione di tutta l'attuale struttura sanitaria ed ospedaliera esistente. Ci riferiamo agli articoli pubblicati il 1 dicembre da «Carino Marche»: uno di Gavaudan, presidente dell'ospedale cardiologico «Lancisi»; l'altro, un'intervista a Pesaresi presidente del Centro Oncologico «Angeli»; entrambi socialisti, entrambi massimi dirigenti di ospedali specializzati anconetani. Pesaresi sostiene nella sua intervista che tutto quanto è stato fatto al Centro Oncologico è merito suo. La colpa è invece degli altri se il Centro non ha avuto lo sviluppo che lui e pochi altri proponevano. Insiste ancora, infatti, sulla «chirurgia oncologica» presso il Centro, visto come struttura autonoma, quando scienziati, programmatori, esperti in materia sanitaria ed ospedaliera, hanno condannato le strutture autonome e specialistiche perché a lungo andare si sono dimostrate inefficaci, tanto che ovunque si sta cercando di ricondurle entro gli ospedali generali.

Un problema di concussione

Altri hanno negato tutto. Gli imputati, con le loro deposizioni hanno anche cercato di smontare l'accusa di associazione a delinquere. Da qui la ripetitiva tiritera di ogni imputato a precisare che tra i sette ci si conosceva appena, che addirittura tra compagni di partito (DC in questo caso) ci si guardava in cagnesco per via di certe battaglie interne condotte, per esempio, da Cuculli o da Vicci contro Miozzi (come questi ha testimoniato in aula) per la designazione a consigliere regionale o a sindaco di Ascoli Piceno.

Un problema di concussione

Con le deposizioni dei testimoni si comincerà concretamente e finalmente a parlare di valigette 24 ore che si riempivano di banconote e di ammontare di 75 milioni di lire o di assegni versati per 9 milioni di lire e così. E veramente si discuterà di cose concrete. Su questo gli imputati hanno sempre preferito sottrarsi.